

Spiritualità. Il Simbolo, porta di ingresso alla teologia

ARMANDO MATTEO

La teologia odierna non gode di buona stima presso il largo pubblico. Viene spesso accostata ad un sapere molto nebuloso, tutt'al più utile per coloro che si preparano ad intraprendere una vita religiosa o un percorso di studi legato all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Lo stesso papa Francesco, pur ricordando l'importante compito che la scienza teologica è chiamata a svolgere in ordine alla missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa, ha ammonito i teologi contemporanei a non accontentarsi di una "teologia da tavolino". In un tale contesto, appare perciò particolarmente suggestiva la recente pubblicazione di Armando Genovese, professore di Patrologia presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma, dal titolo

«Come la formica» in ascolto del *Simbolo apostolico* (Urbaniana University Press, pagine 248 euro 18,00).

Nato a partire dai corsi di introduzione alla teologia che egli tiene presso l'Università Lumsa di Roma, il volume prova ad introdurre il suo lettore nell'universo della teologia, con l'esplicita volontà, però, di «trovare un linguaggio che possa far da ponte tra la lettera della Sacra Scrittura, l'evoluzione e la precisazione attestata dell'autentica tradizione, le puntualizzazioni del magistero, e noi, con la nostra concretezza storica, il nostro linguaggio, l'orizzonte della comprensione di cui siamo dotati».

La porta di ingresso al sapere e al metodo della teologia è quello del Simbolo a-

postolico, i cui singoli articoli danno titolo e tema ai capitoli del saggio. Fedele ora al suo obiettivo pedagogico di tenere conto del fatto che i lettori possibili non possiedano strumenti di interpretazione

altri rispetto a quelli provenienti da una prima formazione alla fede, Genovese pone sempre, ad ogni passo del suo procedere, un'iniziale attenzione alle domande, agli interrogativi e alle perplessità che abitano i vissuti degli uomini e delle donne di oggi.

È sua la convinzione, del resto assolutamente condivisibile, che nel fare teologia è «opportuno considerare anche il vissuto, avere attenzione per le conseguenze esistenziali: la teologia non è un esercizio da fare a tavolino, è riflessione su eventi che hanno cambiato la storia e

Armando Genovese
indica un linguaggio
che sia ponte
tra la Scrittura
e la storica d'oggi

hanno determinato il cambiamento di intere generazioni».

Il linguaggio e l'argomentazione del volume restano sempre limpidi e consequenziali; abbondante è il riferimento al dato scritturistico e al grande tesoro della tradizione e del magistero ecclesiali. Ogni pagina contiene dunque un piccolo accesso e spiraglio sul mondo della fede cristiana che il lettore, come la formica di agostiniana memoria, evocata dal titolo del saggio, è chiamato a raccogliere e far proprio di modo che, quando le domande della vita si faranno più urgenti e impellenti, egli sappia come affrontarle proprio in una prospettiva di fede.

Non resta infine che ricordare l'ammonizione di Agostino: "Guarda la formica, o pigro! Raccogli d'estate finché puoi; l'inverno non ti consente di raccogliere, ma di mangiare ciò che hai raccolto".